



• Il lago di Ledro visto dall'alto: per Rolando Mora l'amministrazione deve tutelare l'ambiente evitando nuove edificazioni intorno al bacino

«Tutelare il lago di Ledro dalle nuove edificazioni»

L'appello. Rolando Mora ha presentato un'osservazione alla variante urbanistica per dire no a ulteriori volumi intorno alle rive del bacino ledrense: «È un ambiente da salvaguardare»

ALDO CADILI

LEDRO. «Il lago di Ledro va tutelato. Pertanto gli amministratori pubblici, in particolare quelli comunali, non devono assolutamente favorire gli interessi dei privati, bensì quelli della comunità per un bene comune di vitale importanza per la valle». E' il concetto delle osservazioni del ledrense Rolando Mora alla variante al Piano regolatore generale del Comune di Ledro, riguardante la pianificazione a Pieve della fascia lago che è stata recentemente adottata in via preliminare da quel consiglio comunale.

Da un trentennio, e fino alla passata legislatura, cioè nel 2015, Rolando Mora ha avuto una presenza attiva, propositiva, dapprima nell'allora Comune di Bezzecca, e poi, dopo l'unificazione delle sei municipalità della valle, nel Comune unico. È competente in materia, in quanto segretario generale

del Comune di Arco. Le osservazioni presentate da Mora si fondano essenzialmente sul no a possibili nuovi volumi edificabili lungo la fascia lago che a, suo giudizio, vanno a stravolgere la tutela dell'ambiente. Si tratta della variante proposta dall'amministrazione comunale di sostituire a un'area, di proprietà di una società appartenente a un consigliere comunale di maggioranza, il vincolo di destinazione del verde pubblico con quella di attività alberghiera, che attualmente non esiste in una zona posta a

• **La critica.** «La tutela di un bene collettivo prevede di non edificare in quell'area»

• **La preoccupazione.** «La variante ora peggiora la situazione»

massima tutela. Per quanto concerne l'area di rispetto dei laghi, le norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale consentono solo interventi per opere pubbliche con esclusione di nuove strutture ricettive, come invece prevede la variante al Prg proposta dalla giunta comunale. «A tutti è evidente che l'attuale vincolo di "verde pubblico" - commenta Rolando Mora - è stato posto a protezione di un territorio a ridosso del lago da parte di chi voleva salvaguardarne la finalità naturale. Un luogo di una bellezza unica, come stanno a testimoniare le migliaia di visitatori che vengono ogni anno ad ammirarlo e viverlo, contribuendo così allo sviluppo turistico, economico e sociale della nostra valle. È stato un vincolo posto nella seconda metà degli anni 90 da un piano regolatore intercomunale che mirava alla protezione di un bene collettivo precedentemente offeso da una pianificazione

che aveva agito al contrario, sostituendo il verde pubblico con l'edificabilità a destinazione commerciale di gran parte dello spazio verde attiguo al lago, che nella sua parte finale (quella prospiciente il lago) era usato come spiaggia pubblica. Uno sfregio alla bellezza del paesaggio riuscito perché la pianificazione era di competenza del Comprensorio, ente più "lontano" dai cittadini rispetto al Comune, e perché i sostenitori erano al governo. Il risultato è stata la realizzazione, all'inizio degli anni 90, di due enormi volumi in prossimità del lago da parte degli ex amministratori sostenitori. Parliamo di strutture a servizi (una adibita a supermercato) che dai muri perimetrali distano dal lago qualche decina di metri. Quella oggetto della odierna osservazione non più di una quarantina. Oggi la situazione rischia di aggravarsi con la variante oggetto di osservazione».